

peratore nell'affare coi Cattarini, ma eziandio ad esibirgli l'alleanza delle armi serbiche nell'impresa di Zara. ¹

Venezia per quell'impresa aveva già agguerrito un esercito sul quale poteva contare senza l'aiuto altrui, e quindi significata ² la propria riconoscenza per gli aiuti esibiti che non poteva accettare, dichiarò che avrebbe rinnovato il trattato coi Cattarini per altri due anni „*et tantum plus, quantum fuerit de partium voluntate*“, e più ancora secondo desidereranno le parti contraenti.

La rinnovazione di tale trattato pare tornasse conveniente alla Repubblica non meno che al Comune di Cattaro, imperocchè, spirato anche questo secondo termine, Venezia domandò tosto fosse rinnovato per altri otto anni. Ed ecco come si espresse in proposito al Doge, Stefano, la sollecitudine del quale fu anche in questo incontro impegnata per i Cattarini: „Avete ³ domandato, che da parte nostra sia prolungato per otto anni l'accordo che sussiste tra il vostro Comune e il Comune di Cattaro? Noi Vi portiamo amore, e vogliamo offrirVi pegno d'amicizia, affinchè i posterì possano dire essere stata sempre fra noi amicizia leale. Fu sempre nostra cura di soddisfare possibilmente ai Vostri desiderii. Mandate persona esperta ed idonea a Cattaro la quale si presenterà a quei nostri fedeli con vostre commendatizie. Si tratti fra il Comune di Cattaro e il vostro, si confermi ogni convenzione pei venturi otto anni, ma Vi raccomandiamo di disporre affinchè i Cattarini non abbiano ad essere aggravati.“

¹ V. Lett. di Stefano ad Andrea Dandolo doge — 15 Ottobre 1345. in Ljubić l. c. II. p. 278 e Lettera di Nicolò Bucchia protovestiaro al doge — Ottobre 1345 — ibid. p. 279.

² Deliberato 22 Novembre 1345. Ljubić l. c. p. 289.

³ Corner l. c. p. 83. Vedi in fine N.^o d. d. $\frac{1}{4}$ 1348.